



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRASTO **il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

19 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|---|---|---|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | | | | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

19 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Il vertice in municipio sul problema delle esondazioni del fiume: residenti in allarme

Squaranto, il progetto non c'è Al palo il bacino anti alluvioni

Sul tavolo due studi di fattibilità
per una cassa di laminazione
con costi fra 2,5 e 17,5 milioni
Il sindaco avverte: «Fate presto»

Vittorio Zambaldo

È servito a chiarire molte cose l'incontro in municipio organizzato dal Comune con la presidenza dell'Ottava circoscrizione (Montorio), i vertici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (Apv), l'Autorità di bacino dell'Adige e i rappresentanti dei comitati civici di Montorio, Roberto Rubele, e di Ferrazze, Franco Piccirelli.

Sul tavolo l'oggetto era il confronto sulle misure da adottare per far fronte al rischio idrogeologico determinato dall'asse Squaranto-Fibbio, che interessa gli abitati di Pigozzo, Mizzole, Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo.

L'incontro ha chiarito anzitutto che non c'è ancora un progetto per il bacino di laminazione che dovrebbe liberare questi paesi dall'incubo alluvione: finora ci sono solo piani di fattibilità, quello presentato dall'Autorità di bacino e quello proposto da Apv.

Il primo parla di una cassa di laminazione senza indicare una collocazione precisa e fissa in 2,5 milioni di euro l'importo, ma dalla cifra sono esclusi gli espropri dei terreni e la servitù di allagamento, che poi sono le voci che alzano il prezzo finale. L'altro invece include tutto ma prevede due ipotesi: un bacino tra Mizzole

e Montorio, ma che risolverebbe parzialmente i problemi per le località che stanno a monte e avrebbe un costo di 13,5 milioni; oppure, o anche contestualmente, un altro bacino tra Montorio e San Martino, in cave di ghiaia dismesse, per 17,5 milioni di euro, perché i terreni costerebbero poco, il diritto di allagamento anche, ma crescerebbero in questo caso le opere di canalizzazione per l'acqua nelle cave.

Questa ipotesi, se mette in salvo il centro di San Martino, lascia invece in pericolo paesi e località a nord. Da solo servirebbe a poco, fatto con l'altro costerebbe troppo.

Con il sindaco Valerio Avesani, il suo vice Franco De Santi, che come delegato alla Protezione civile aveva sollecitato l'incontro, l'assessore Mauro Gaspari, il consigliere Raffaele Perissinotto, affiancati dal responsabile del settore Ecologia Placido Camponogara, si sono confrontati il presidente dell'Ottava circoscrizione Dino Andreoli, il consigliere Lucio Tosi responsabile della sicurezza e dei corsi d'acqua, il consigliere regionale Bruno Cappon, il presidente di Apv Antonio Nanni con i suoi tecnici, gli ingegneri Luca Pernigotto e Gianfranco Battistello, e per l'Autorità di bacino dell'Adige l'ingegner Luca Guarino.

Apv ha illustrato le ipotesi



Tecnici e amministratori a confronto sul problema del bacino di laminazione dello Squaranto



Completiamo questa analisi individuamo il sito e chiediamo alla Regione i soldi

VALERIO AVESANI
SINDACO DI SAN MARTINO B.A.

dei due bacini di laminazione ricordando che l'esonazione dello scorso maggio aveva una portata di 50 metri cubi al secondo, ma che i tempi di ritorno parlano di eventi possibili fino a 100 metri cubi al secondo. «Significa che un edificio su sette di San Martino è destinato a finire sott'acqua», ha precisato Guarino, mostrando una mappa dei punti critici, non ancora pubblica perché deve essere completata.

I tecnici hanno concordato che l'onda di piena andrebbe fermata il più a monte possibi-

le, meglio prima di Pigozzo, ma il Vajo di Squaranto è troppo stretto per permettere una superficie di bacino sufficientemente ampia da poter contenere almeno 700 mila metri cubi d'acqua. Mercoledì 26 ci sarà un sopralluogo lungo lo Squaranto per valutare le possibili ipotesi per il progetto.

Guarino ha fatto notare che ci si preoccupa dell'acqua, ma bisognerebbe guardare anche al deposito alluvionale perché l'ultima inondazione ha lasciato mezzo metro di materiale in più nel letto dello Squaran-

to e del Fibbio.

«Facciamo presto», ha invitato Avesani, «completiamo con un progetto questo studio di fattibilità, individuamo il sito e chiediamo alla Regione i soldi, perché le spese per riparare i danni delle alluvioni sono superiori a quelli investiti in progetti di difesa».

De Santi ha raccomandato la cura e la manutenzione degli alvei e sollecitato un sistema di prevenzione tramite telecamera, rilevatori di portata e di livello che preannuncino l'arrivo di una piena dallo Squaranto. Infine Picciarelli, a nome del Comitato esonazione 16 maggio, ha consegnato al sindaco Avesani un dossier con oltre mille firme di residenti a Ferrazze dove si illustrano i danni subiti e si chiede di tenere alta la guardia per la manutenzione e sicurezza di Squaranto e Fibbio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTELA DEL TERRITORIO. Mancano ancora le indicazioni per mettere in moto la «macchina»

Spariscono il Genio civile e il Servizio forestale regionale

Nasce la Sezione di difesa idrogeologica e forestale: le redini ad Anti

Genio civile e Servizio forestale regionale addio: nasce la Sezione di difesa idrogeologica e forestale. La guida, a Verona, l'ingegner Umberto Anti, tecnico non dipendente della Regione Veneto che ha preso il posto, negli uffici dell'ormai ex Genio civile di piazzale Cadorna, dell'ingegner Mauro Roncada. La delibera con cui la Giunta veneta lo ha nominato, lo scorso 30 dicembre, è stata pubblicata ieri sul Bollettino ufficiale della Regione.

È cominciata, dunque, anche a Verona la razionalizzazione con cui, all'insegna della «spending review», la Giunta Veneta accorpa servizi e competenze. Anti è direttore unico della Sezione di difesa idrogeologica e forestale; suo sostituto per la Struttura forestale per Verona (anche se per ora limitatamente al pagamento delle maestranze forestali assunte) è Damiano Tancon (di-



Il direttore Umberto Anti

rigente dell'ormai ex Servizio forestale regionale) assieme al funzionario Massimo Bacchini. Razionalizzazione del lavoro, snellimento dei procedimenti e riduzione dei costi: queste le direttrici della Giunta Veneta. Sulla carta ancora non c'è tutto, anche perché la comunicazione di essere stati

scelti, i dirigenti l'hanno ricevuta per mail (stesso metodo con cui chi è stato cambiato di posto ha appreso la notizia) il 31 dicembre con operatività dal 2 gennaio. Ci sono ancora un sacco di «buchi», si opera in gestione provvisoria del bilancio e molto lentamente pare prendere corpo la nuova Sezione. Cosa che potrebbe allertare il deputato Pd Diego Zardini che, reduce dal lavoro in Commissione ambiente per il decreto legge 136 sulle emergenze ambientali, chiede invece il «rapido compimento nella riorganizzazione dei distretti idrografici».

Secondo lui è questa la chiave per uscire dalla «perenne gestione straordinaria» nel settore della Difesa del suolo, visto che a fine anno cesserà definitivamente la gestione straordinaria dell'alluvione 2010 e, come si legge nel 136, col primo gennaio gli «avan-

zi» entreranno nella disponibilità della Regione che dovrà utilizzarli per interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. Interventi, questi, che sono per altro esclusi dai limiti del patto di stabilità regionale. Insomma, con gennaio, «nel settore della Difesa del suolo si restituirà così alle regioni la responsabilità di programmare gli interventi di prevenzione». «Capitano» della nuova gestione sarà il presidente della Regione o un assessore che si muoverà all'interno della nuova organizzazione di tutti gli uffici della Giunta regionale, cioè 18 dipartimenti, 73 sezioni e un numero indeterminato di settori (che prima, rispettivamente, si chiamavano aree, direzioni e servizi). Tra 300 candidati a dirigente, e tra questi un centinaio non dipendenti degli uffici regionali, la Giunta ha dunque scelto: Anti è capo del «ba-

cino» Adige che comprende Verona e Rovigo. Roncada, che era a Verona dal primo gennaio 2010, è finito al settore Qualità-ambiente-territorio del Dipartimento Ambiente. Sono «saltati» anche i dirigenti dei Geni civili di Belluno, Rovigo e Vicenza. In compenso a Tiziano Pinato (il capo dei capi dei Geni civili del Veneto) vengono assegnati quattro interim, cioè direttore del Dipartimento difesa del suolo e foreste, sezione Difesa del suolo, sezione Difesa idrogeologica e servizi forestali di Belluno, ma anche di Padova, e di Rovigo. E se c'è chi vede la somma di incarichi come effettiva riduzione dei costi, c'è chi invece si mette le mani nei capelli temendo che ne risenta la sorveglianza di territori idrogeologicamente fragili senza contare la tempestività di intervento. Solo il 21 gennaio la Giunta veneta, assegnando i budget operativi di spesa per il pagamento delle maestranze forestali (dicembre 2013 e tredicesima che i lavoratori non avevano ancora ricevuto), sono stati individuati i sostituti dei direttori di Sezione, ma le indicazioni strettamente operative per mettere in moto la macchina, a partire dalla struttura dai dirigenti in giù, ancora si attendono. ●P.D.C.



SALZANO**Lavori di rafforzamento sugli argini del Vallona****SALZANO**

Il consorzio di bonifica riceve i ringraziamenti dei sindaci per aver salvato i paesi dall'ultima ondata di maltempo e risponde annunciando il via a nuovi lavori contro il rischio idraulico. A breve partirà l'opera di consolidamento degli argini del Refosso Vallona a Salzano, per una spesa di 131 mila euro. Archiviata la lunga fase di allerta il consorzio Acque Risorgive avvia dunque un altro cantiere per la messa in sicurezza della rete idrografica.

«L'intervento», spiega il direttore Carlo Bendoricchio, «punta a ripristinare i danni idraulici delle avversità atmosferiche,

in particolare quelle dell'inverno 2009 che hanno interessato vari tratti della rete scolante di bonifica».

L'intervento segue quelli già realizzati lo scorso anno, che hanno interessato alcuni canali del Miranese per una spesa di oltre 300 mila euro. Intanto i sindaci di Noale e Santa Maria di Sala hanno inviato a Bendoricchio una lettera per ringraziarlo del lavoro fatto nei giorni del maltempo. «È innegabile», scrivono Michele Celeghin e Nicola Fragomeni, «come il peggio si sia potuto evitare grazie all'impegno e professionalità del personale che ha in gestione il territorio, primo fra tutti quello del consorzio». (f.d.g.)



I consorzi di Bonifica: servono 8 miliardi contro il dissesto idrogeologico

E' il doppio di quello stimato 5 anni fa per un piano analogo. Le regioni più a rischio sono il Veneto e la Toscana. "Nell'emergenza non ci sono qualità e trasparenza, né programmazione"

18 febbraio 2014



ROMA - Poco meno di 8 miliardi di euro. Questa la cifra necessaria per contrastare il dissesto idrogeologico in Italia e mettere in sicurezza il territorio. La cifra emerge dalla proposta di piano 2014 per la riduzione del rischio idrogeologico, presentata oggi a Roma dall'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari, che riunisce i consorzi di bonifica. L'importo stimato è quasi doppio rispetto a quello contenuto nell'analogo piano redatto 5 anni fa, che ammontava a 4,1 miliardi. "Dei 2 miliardi stanziati dal Governo nel 2010, e poi riportati nei bilanci successivi, si è speso solo il 4%", ha spiegato il presidente dell'Anbi Massimo Gargano, sottolineando "il grande fallimento registrato negli ultimi anni su questo tema".

Le regioni più a rischio sono il Veneto, in cui andrebbero investiti 1,5 miliardi, e la Toscana con oltre 1,2 miliardi. Sono invece 3.383 le opere che andrebbero eseguite in totale, da nord a sud. "Si tratta di un piano di interventi quasi tutti immediatamente cantierabili", ha aggiunto Gargano, lanciando un appello al nuovo esecutivo: "Il dissesto idrogeologico deve essere un imperativo per chi si candida alla guida del Governo", e quindi va stretto "un patto per la qualità della spesa, perché nell'emergenza non ci sono qualità e trasparenza, e non c'è programmazione".

ESTE**Teleriscaldamento
la rete sarà ampliata
di sei chilometri**

▶ ESTE

Teleriscaldamento, da oggi ripartono i lavori. Verranno consegnati ufficialmente questa mattina alla Sesa, la società che ha vinto l'appalto per la realizzazione e la gestione del secondo stralcio del teleriscaldamento urbano. Consiste nella distribuzione a edifici e abitazioni, attraverso una rete di tubazioni isolate e interrate, dell'acqua calda proveniente dalla centrale a biogas di Sesa, in via Comuna. L'acqua calda, una volta arrivata ai singoli edifici, attraverso uno scambiatore viene utilizzata per produrre calore e dunque per il riscaldamento degli ambienti. Ad oggi il teleriscaldamento serve le famiglie limitrofe alla Sesa e qualche grande utenza come l'ospedale. Con questo secondo stralcio la rete verrà ampliata per sei chilometri e raggiungerà un centinaio di famiglie, oltre che la casa di riposo Santa Tecla,

il patronato, il Consorzio di bonifica, gli alloggi Erp di via Scarbello e alcune scuole comunali. «Si tratta di un progetto che richiede un investimento di 6,5 milioni» spiega il sindaco Giancarlo Piva «e per i quali abbiamo ricevuto 2,2 milioni di euro dalla Regione». Sesa, che metterà il resto della somma, gestirà per 18 anni la rete, al termine dei quali verrà riconsegnata al Comune. Ma sono altre le cifre che vuole sottolineare Piva: «Grazie a questo impianto, che fornirà 18 milioni di kwatt/ora all'anno, diminuiranno la produzione di anidride carbonica nella nostra città di ben 2.500 tonnellate annue. Sommate alle 1.234 eliminate con il primo stralcio e a quelle previste con il terzo, riusciremo a diminuire del 4% le emissioni totali di Este». Traguuardo, questo, che avvicina la città a raggiungere gli obiettivi voluti dal Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes) e dal Protocollo di Kyoto. C'è poi l'aspetto del risparmio economico per chi aderirà al teleriscaldamento: il "campione" di famiglie che già è connesso in via Vicenza assicura di aver tagliato la bolletta energetica del 20-25%. Senza contare che qualsiasi manutenzione impiantistica è accollata a Sesa. I lavori del secondo stralcio finiranno entro il 31 gennaio 2015. Intanto il Comune ha già recuperato 12 milioni di euro dal progetto europeo Elena: serviranno in parte per avviare il terzo stralcio di lavori che porterà il teleriscaldamento fino a Meggiaro e nel centro storico. (n.c.)



RUBANO Riunione pubblica alla scuola media Maltempo, in 250 chiedono informazioni sulle idrovore

RUBANO

(Ba.T.) È stata la serata dello sfogo degli alluvionati di Rubano. A due settimane dagli allagamenti che in questo Comune hanno interessato quattro zone del territorio, sono stati infatti colpiti i quartieri Rolandino, Fiumi, Fatima, la zona artigianale di via Sant'Antonio e via Silvio Pellico allagando oltre 300 abitazione per un totale di 1000 cittadini, la rabbia dei cittadini è ancora tanta.

Danni che da una prima stima sommaria di aggirano intorno ai tre milioni e mezzo di euro. Nell'atrio della scuola media di viale Po si sono raccolte oltre 250 persone (foto) che hanno avuto le abitazioni invase dall'acqua. A cercare di spiegare che cosa può essere accaduto in quei giorni c'erano il sindaco di Rubano Ottorino Gottardo, e il presidente del Consorzio di Bonifica Brenta Danilo Cuman con la sua squadra di tecnici. Sotto accusa ancora una volta il corretto funzionamento delle idrovore Brentelle, che raccolgono le acque che arrivano dagli scoli consortili Mestrina e Storta. Scoli che in quei giorni hanno tracimato inva-



dendo le strade. Ferma la risposta del presidente Cuman: «Le idrovore Brentella hanno sempre funzionato. Noi abbiamo delle direttive dalla Regione e dal Genio Civile, se il fiume Brentella e il Bacchiglione avessero raggiunto certi livelli avremo dovuto intervenire diversamente. Ma così non è stato». Funzionamento che Cuman ha ribadito

che può essere verificato dai consumi energetici di quei giorni. E allora cosa può essersi verificato? Per il Consorzio, oltre all'evento eccezionale, le idrovore non ce l'hanno fatta a smaltire l'acqua dai canali consortili perché anche i campi erano saturi. Risposte che non sono bastate a rasserenare molti dei presenti, convinti che qualcuno dall'alto abbia «deciso» gli allagamenti dichiarandosi pronti anche a muovere una denuncia alla Procura per fare chiarezza su ciò che è accaduto. In molti hanno portato l'esempio dell'alluvione del 2010, dove in alcune strade non c'era neppure un centimetro d'acqua. E poi c'è il problema dei rimborsi, semmai verranno stanziati i soldi dal Governo, e dei danni che devono essere accertati.



BASSA La presidente della Provincia, Barbara Degani, vuole risolvere il problema con il Genio Civile

L'alluvione causa 20 milioni di danni

Nicola Benvenuti

BASSA

Con l'ultima alluvione la Provincia ha registrato oltre quattro milioni e seicentomila euro di danni dovuti in particolare alle frane che hanno colpito numerose strade provinciali, nello specifico la zona dei colli Euganei. Anche i Comuni stanno procedendo a comunicare le prime stime: Battaglia Terme ha circa 5.100.000 euro di danni, Rubano 6.000.000 di euro, Selvazzano 4.500.000 euro e Montegrotto solo per la parte pubblica 5.900.000. In tutto cir-

ca 20 milioni di euro: della questione se n'è parlato alla Protezione Civile Provinciale, a Brusegana, su iniziativa della presidente Barbara Degani, che insieme al vice presidente della Regione Marino Zorzato e al Presidente del Consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato, ha visitato la centrale operativa.

«Abbiamo registrato danni davvero ingenti che dimostrano come sia arrivato il momento di affrontare il problema alla radice anche insieme al Genio civile e ai Consorzi di bonifica affinché si adottino tutte le

buone pratiche perché questo problema non si verifichi più», ha detto la presidente Degani: «oltre ad aver sollecitato ed ottenuto dalla Regione la creazione di un fondo apposito per le emergenze idrauliche, abbiamo inoltre voluto far toccare con mano il funzionamento del servizio di Protezione civile della Provincia di Padova così da rendersi conto del grande lavoro svolto dai gruppi di volontariato e dal personale in forze». Degani ha anche ricordato che «solo per questa emergenza hanno operato sul territorio oltre 4.000 volontari in pochi giorni garantendo un supporto fondamentale per i Comuni e i cittadini».

Che fare dunque? Se n'è parlato a Codevigo su iniziativa del Consorzio di Bonifica Bacchiglione: l'Ingegnere Francesco Veronese, direttore dell'ente, ha illustrato gli interventi in corso sulla rete di bonifica per ridurre il rischio idraulico. Si tratta di lavori per oltre 67 milioni di euro nell'ambito di competenza del bacino che copre la zona nord di Padova fino alla foce del Bacchiglione.



PORTO VIRO**Expo 2015: la marcia d'avvicinamento continua**

(gi.di.) Gli enti, le istituzioni e i portatori d'interesse delle regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna si ritrovano oggi dalle 16,30 alle 19,30 al Centro Visitatori di Porto Viro per un aggiornamento e discussione sui progetti pervenuti presentati per Expo Milano 2015, secondo quanto previsto dal Piano di Azione del Delta del Po, candidato a Riserva della Biosfera, nell'ambito del programma Mab Unesco.

«L'incontro è molto importante - afferma Geremia Gennari, presidente dell'Ente Parco Delta del Po - perchè si tratta di mettere a fuoco il lavoro svolto dai vari soggetti interessati alla partecipazione all'esposizione mondiale di Milano 2015. Il nostro parco - continua Gennari - è stato riconosciuto come ente

trainante delle azioni di coordinamento per la valorizzazione e promozione del territorio del Delta del Po e dell'intero Bacino Padano dal Monviso al Delta del Po. La proposta da presentare alla società di Expo Milano 2015 si coordina con la progettualità che lo stesso Ente Parco in collaborazione con la Fondazione Cà Vemdramin ed il Consorzio di Bonifica Delta del Po, sta presentando ad ExpoVenice sempre per Expo Milano 2015. Il Delta del Po diventerà un importante crocevia, mondiale, di proposte di valorizzazione e promozione del territorio nel rispetto della sostenibilità ambientale ed economia delle azioni approvate».

All'incontro sarà presente l'assessore all'economia e sviluppo Marialuisa Coppola



Emergenza esondazioni: un vertice a Gorgo

GORGO - (an.fr.) Ora che l'acqua è defluita, si fa la conta dei danni. Soprattutto si valutano le possibili soluzioni per far sì che l'emergenza avvenuta poche settimane fa non si ripeta. Domani mattina in municipio con il sindaco Firmino Vettori si incontrano i responsabili del Genio Civile di Treviso e del Consorzio di Bonifica Piave.

«Ci sono sicuramente delle misure da attuare - sottolinea Vettori -. Anzi che parlarne singolarmente con i vari organismi che si occupano di fiumi e altri corsi d'acqua nel nostro territorio, ho preferito convocare una riunione congiunta. Per lavorare in modo coordinato».

Sul tavolo dei lavori la situazione delle idrovore, della Fossa dei Nega di in particolare (è stato il suo insufficiente deflusso a causare gli allagamenti in centro), del fiume Monticano e del Livenza a Navolè.

«Le idee davvero non mancano. Credo che alla fine andremo tutti a finire là, sull'eterno problema delle risorse - osserva Vettori -. Mi auguro solo che dal Governo non ci vengano a dire che per noi non c'è nulla. Non è possibile che, in altre regioni, dove magari ci sono stati pochi millimetri d'acqua, si dichiarino lo stato di calamità naturale e per noi non ci sia nulla. Con tutte le tasse che versiamo ora è il momento di renderci qualcosa».



DOLO Vertice sulla sicurezza idraulica con la Regione Veneto

«Soldi solo per l'idrovia»

DOLO - «Sicurezza idraulica. Per il momento la Riviera del Brenta dovrà attendere. Ci sono altri territori del Veneto più a rischio e i soldi sono pochi». Questo in sintesi l'esito di un incontro sulle criticità idrauliche del comprensorio Bacchiglione-Brenta, organizzato a Codevigo dal Consorzio Bacchiglione. Alla riunione erano presenti l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, il presidente del Consiglio regionale Clodoaldo Ruffato, i consiglieri regionali Carlo Alberto Tesserin e Claudio Sinigaglia, il direttore del Dipartimento Difesa del suolo e foreste della Regione Veneto Tiziano Pinato, il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione Eugenio Zaggia e il direttore Francesco Veronese, il sindaco di Dolo, Maria Maddalena Gottardo e quello padovano di Saccolongo, Dorella Turetta.

«Per mettere in sicurezza idraulica il Veneto servono 2 miliardi di euro, ma per il momento abbiamo in cassa circa 100 milioni, che potrebbero diventare al massimo 150 in fase di assestamento del bilancio regionale - ha detto Conte. Abbiamo delle priorità e la parte del leone lo fa il Vicentino con 50 milioni di euro destinati all'ampliamento delle casse idrauliche

di Montebello. Per il momento la Riviera del Brenta dovrà attendere e accontentarsi di un milione e mezzo di euro messi a disposizione per il progetto di completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, oltre a una parte dei dieci milioni di euro complessivi messi a disposizione del Genio civile per il ripristino degli argini dei fiumi e di altri 10 milioni di euro da dividere tra i Consorzi di bonifica vene-

L'ASSESSORE CONTE

«A disposizione
1,5 milioni di euro»

ti per migliorare la rete idraulica minore. Per il completamento dell'idrovia come canale scolmatore chiederemo finanziamenti europei».

Il sindaco di Dolo ha fatto presente che si rende necessario promuovere a Roma «lo scioglimento del Patto di stabilità per tutte le opere di messa in sicurezza idraulica del territorio. È un controsenso che il comune di Dolo abbia in cassa un avanzo di amministrazione di quasi cinque milioni di euro e non li possa spendere per eseguire opere essenziali per la messa in sicurezza idraulica del mio Comune».

(v.com.)

© riproduzione riservata



ROMANO D'EZZELINO
 In via Lanzarini
 si copre il canale
 per realizzare
 la ciclopista

VIA LANZARINI
 tra Fellette
 e Sacro Cuore



ROMANO - (G.G.) La Giunta comunale ha dato il via libera ad un impegno di spesa per lavori di tombinatura nel secondo tratto del canale centrale lungo via Lanzarini, che saranno eseguiti dal Consorzio di Bonifica Brenta. L'importo stanziato dal Comune ammonta a 47.200 euro ed è inserito nell'ambito degli interventi previsti per la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo la roggia demaniale che è in gestione allo stesso consorzio. I lavori a base di appalto del progetto definitivo della ciclopista, approvato nel 2010, comprendono infatti la spesa relativa alla fornitura dei materiali per la tombinatura dell'intero tratto

della roggia demaniale interessato dall'intervento, la cui spesa, dopo lo stanziamento approvato, sarà estrapolata dal progetto esecutivo che è in fase di predisposizione dal geometra incaricato Valentino Piccolotto.

Il Comune ha messo subito a disposizione la propria parte per consentire al Consorzio di non ritardare l'inizio dei lavori di tombamento della roggia, programmato per questo mese, in quanto il tutto deve essere ultimato entro la prossima primavera, quando entrerà in funzione il servizio di irrigazione delle aree agricole.

© riproduzione riservata



L'INTERVENTO

**FRA NUTRIE
E BUROCRAZIA
SI SPROFONDA**

WALTER FELTRIN*

Che il tempo sia cambiato non ci sono dubbi. A dire il vero potremmo dire che il tempo è diventato maltempo con crisi cicliche che si accaniscono nelle varie stagioni. Questo cambiamento, associato alla situazione fortemente compromessa del territorio, sta causando non pochi problemi alle nostre aree rurali e non solo. Il dato eclatante è che il denaro speso per tamponare le emergenze e riparare i danni del maltempo è di molto superiore agli investimenti che

basterebbero per dar vita a un sistema di opere di prevenzione per la raccolta e la regimazione delle acque. La prevenzione deve essere la priorità come ripetono da anni l'Unione Veneta bonifica e il Consorzio Piave.

Persi nella Marca 1000 ettari all'anno sostituiti da asfalto e cemento. La Marca trevigiana dal 2000 al 2010 ha visto erodere 11 mila ettari di terreno agricolo sostituito con tonnellate di cemento. Il dato nazionale, invece, ci dice che negli ultimi 20 anni l'Italia ha perso il 15 % di terreno agricolo e fatto perdere 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Che il territorio sia a rischio calamità non è certo un'opinione. Per questo le autorità competenti devono dare dei segnali di presenza al fine di

salvaguardare un settore che ad ogni cambio stagione rischia di trovarsi in ginocchio. Dal canto nostro dobbiamo mettere a bilancio la necessità di investire in polizze mutualistiche che diventano dei veri e propri salvagente. Siamo fortunati a poter vantare nella nostra provincia la presenza di uno dei Confindesa più efficienti sul territorio nazionale.

Quando la burocrazia è nemica del buonsenso. La storia recente e quella passata legata al tempo ed al maltempo ha un altro ingrediente come protagonista: la burocrazia. L'assenza di buonsenso dell'uomo a volte è sorprendente. Eppure, dove si è intervenuti, si è dimostrato che come il territorio possa essere messo in sicurezza. Un esempio è il comune di Castelfran-

Vogliamo parlare di Piave? I cori del no sbraitano quando si vuole intervenire per pulirlo con interventi a dir poco sconsigliati di chi non capisce che l'acqua, nei fiumi, deve scorrerci e non esondare perché pieni di alberi, detriti e ghiaia. Meglio, inoltre, una pulizia del fiume che una nuova cava. Del bacino naturale di Pra' dei Gai, che sarebbe capace di convogliare 29 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo sicurezza alla parte orientale della Marca, se ne parla addirittura dal 1966. Non ci sono parole. Responsabilità sì!

Le nutrie sono un problema reale. Lo sono per gli argini dei fiumi, per l'ambiente e per la sicurezza dell'uomo. Questi roditori, peraltro inseriti dall'Unione Internazionale per la conserva-

zione della natura nell'elenco delle 100 specie aliene all'habitat più dannose al mondo, stanno colonizzando ampie zone della nostra provincia, causando erosioni agli argini di fiumi e canali. Scavano infatti trincee e cunicoli sotterranei lungo gli argini all'interno dei quali penetra l'acqua che li erode fino a causare il loro cedimento e l'esondazione sui terreni circostanti. Eppure c'è chi solleva la questione della specie protetta. La cosa ha del paradossale: questo animale distrugge il territorio, si nutre di piante autoctone e dei nostri raccolti, mina la sicurezza idraulica e quella delle persone e qualcuno pensa veramente che dovrebbe essere protetto. Dove è andato a finire il buonsenso?

*presidente Coldiretti Treviso

ASFALTO E CEMENTO

Ogni anno persi
mille ettari di territorio
Dov'è andato a finire
il buonsenso?

co, che viene protetto da una serie di bacini di laminazione situati a monte con risultati soddisfacenti. A Preganziol, invece, il Consorzio di bonifica Piave ha beneficiato di un finanziamento regionale per dar vita ad un nuovo bacino di laminazione a nord. Opera ferma da quattro anni per questioni burocratiche. Ora, finalmente, sembra che a fine mese si sblocchi l'appalto e per i cittadini di Preganziol potrebbe davvero esserci una buona notizia.

